



# Open Access in Italia: più facile a dirsi che a farsi?

**2004** La [Dichiarazione di Messina](#) a sostegno della **Dichiarazione di Berlino sull'Accesso Aperto**, è firmata da un'ampia maggioranza dei rettori delle università italiane.

**2013** la [legge 7 ottobre 2013 n.112](#) include un regolamento per l'accesso aperto che impone obblighi agli istituti di ricerca e alle università in merito a quegli "articoli" che si basano su ricerche finanziate con fondi pubblici, consentendo un periodo di embargo ingiustificatamente lungo (dai 18 ai 24 mesi dalla data di pubblicazione) e senza mai menzionare la gestione dei diritti di "proprietà intellettuale". Inoltre, poiché non è prevista alcuna sanzione per la non conformità alla legge, gli obblighi dell'OA rimangono in gran parte teorici.

**2014** la [Dichiarazione di Messina 2.0](#) ha impegnato i firmatari a stabilire una politica di accesso aperto. **27 università** hanno onorato il loro impegno ma **quasi nessuno sta controllando e analizzando i loro risultati**, nel caso in cui ce ne siano.

**2017** mentre i consorzi delle biblioteche tedesche, svedesi, olandesi e francesi stanno cancellando i loro "grandi accordi", il Consorzio Italiano ([CARE](#)) ed [Elsevier](#) hanno raggiunto un accordo che prevede l'**accesso aperto ibrido** e una clausola di riservatezza.

# Scienza chiusa in Italia:

## Grandi affari e grandi governi in un sistema di ricerca che si restringe

**2006** Sotto il secondo mandato di Romano Prodi come Presidente del Consiglio, un decreto legge stabilisce la creazione **dell'Agazia Nazionale per la Valutazione dei Sistemi Universitari e di Ricerca** ([ANVUR](#)).

**2008-2010** Il governo Berlusconi **taglia severamente il bilancio dell'istruzione superiore** e promuove una **riforma universitaria accentratrice**.

L'ANVUR, i cui membri del consiglio sono professori nominati dal [Ministro della Pubblica Istruzione](#), prende la forma di un'**agenzia governativa** che ha il controllo di tutte gli aspetti della vita accademica. I loro criteri sono definiti direttamente da decreti ministeriali.

**Strumenti bibliometrici** automatici sono applicati come criteri "oggettivi" sia per la valutazione della ricerca, che per la qualifica di professore e persino per micro-finanziamenti individuali ai ricercatori o aumenti salariali.

I dati bibliometrici dipendono da **database proprietari o chiusi** ([Scopus](#), [Clarivate Analytics](#)) o da elenchi di riviste compilate dall'ANVUR **secondo criteri discutibili**.

I dati bibliometrici grezzi su cui si basano le valutazioni e le classifiche di ANVUR non sono **né aperti né accessibili**.

Il sistema di valutazione governativa italiano **replica e rafforza le basi della crisi dei prezzi delle riviste scientifiche, incatenando i ricercatori e le istituzioni agli oligopoli dell'editoria locale e globale**.



# La nostra proposta: aprire la scienza dando più potere gli autori

Passare a un **Open Access** finanziato da **APC (Article Processing Charge)** mantenendo il sistema delle "riviste di riferimento" potrebbe semplicemente spostare la crisi dei prezzi dei seriali dai "lettori" agli "scrittori".

Il sistema delle "riviste indispensabili" può essere superato solo se i ricercatori, i politici e le istituzioni si rendono conto che gli editori **commerciali sono utili se e solo se aiutano gli studiosi e il pubblico a comunicare tra loro.**

Abbiamo bisogno di una **riforma del diritto d'autore su scala europea molto diversa dalla Direttiva sul diritto d'autore** attualmente in discussione. Il diritto degli autori non riguarda poche aziende monopolistiche: riguarda le persone.

- I diritti degli autori scientifici devono essere protetti riconoscendo il loro **diritto di rendere le loro opere disponibili al pubblico gratuitamente**, dopo non più di un anno dalla prima pubblicazione (come in Germania, Francia e Paesi Bassi)
- **I criteri di valutazione della ricerca dovrebbero essere liberati dalla morsa dei grandi governi e dei grandi affari**, per essere restituiti all'uso pubblico della ragione migliorato dalla tecnologia.
- Alcuni **fondi per gli abbonamenti e le APCs** dovrebbero essere spostati al fine di migliorare le attuali infrastrutture e aumentare la consapevolezza tra i ricercatori e i decision maker, sia politici che accademici.

Impara dall'esperienza italiana: le dichiarazioni e le politiche non sono sufficienti!



# Dichiarazione di Messina

Nel novembre 2004, la Commissione CRUI per le Biblioteche di Ateneo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Messina, ha promosso l'adesione delle università italiane alla "Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica", in occasione della conferenza di Messina sull'Open Access, per diffondere ed accrescere i vantaggi ed i benefici derivanti alla comunità scientifica da forme di pubblicazione ad accesso aperto (da forme di editoria elettronica ad accesso aperto).

Nel corso della cerimonia del 4 novembre hanno aderito alla Dichiarazione di Berlino le seguenti università (in ordine alfabetico per località): **Bologna, Brescia, Calabria, Firenze, Foggia, Genova, Insubria, Lecce, Messina, Milano, Milano Bicocca, Milano Politecnico, Milano Vita-Salute San Raffaele, Modena, Molise, Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli Partenope, Padova, Palermo, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Roma Tor Vergata, Roma III, Siena, Torino, Trieste, Trieste SISSA, Tuscia, Venezia IUAV**, oltre all'**Istituto Italiano di Medicina Sociale** di Roma

Alla Dichiarazione di Berlino hanno finora aderito 71 atenei italiani.



# Accesso ibrido aperto: perché pagare due volte?

L'Associazione italiana per la promozione di Open Science desidera attirare l'attenzione di ricercatori, studenti, bibliotecari e amministratori di università e istituti di ricerca su un'aggiunta della licenza CARE con l'editore Elsevier per il periodo 2018-2022, il cosiddetto " **Pilot Open Access Gold** ".

CARE è un consorzio che fa da tramite agli atenei per l'acquisto delle risorse elettroniche ed è guidato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: il suo compito, secondo una strategia stabilita quasi vent'anni fa, è negoziare accordo collettivo modulare a cui ogni singola istituzione può aderire, in modo che nessuna biblioteca di ricerca italiana sia sola quando si negoziano le riviste scientifiche di oligopolisti dell'editoria scientifica globale.

Il contratto CRUI-CARE, destinato a rimanere in vigore per cinque anni, oltre all'accesso a pagamento alla piattaforma Science Direct, offre sconti per gli Article Processing Charges (APC). Questa seconda opzione consente agli autori di pubblicare i loro articoli con Elsevier, rendendoli immediatamente disponibili per tutti, al costo di un ulteriore esborso sull'abbonamento della licenza. Pertanto, gli abbonamenti e gli APC non sono mutuamente alternativi: una singola università, con riferimento alle stesse riviste, può firmare la licenza e pagare gli APC.

Elsevier, adottando questo modello ibrido, viene pagato da entrambe le parti: attraverso gli abbonamenti concessi in licenza e attraverso gli APC.



# AISA

Associazione italiana  
per la promozione della  
scienza aperta

**L'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA)** è un'organizzazione senza fini di lucro di studiosi, bibliotecari, piccoli editori, università e istituti di ricerca che si impegnano a promuovere un accesso aperto alle conoscenze diffondendo una cultura **di Open**

**Science** e sensibilizzazione dei decisori per promuovere la **promozione della scienza aperta** nella valutazione della ricerca e intellettuale politiche immobiliari



# FONTI:

<https://www.roars.it/online/la-legge-italiana-sullaccesso-aperto-agli-articoli-scientifici-linizio-di-un-percorso-normativo/>

[http://decennale.unime.it/?page\\_id=98](http://decennale.unime.it/?page_id=98)

<https://www.roars.it/online/la-dichiarazione-di-messina-2-0-la-via-italiana-allaccesso-aperto/>

[http://www.biblio.polimi.it/fileadmin/user\\_upload/open\\_access/LEGGE 7 ottobre 2013 1\\_.pdf](http://www.biblio.polimi.it/fileadmin/user_upload/open_access/LEGGE_7_ottobre_2013_1_.pdf)

